

Il tema tra le priorità dei periti industriali nel manifesto delle professioni

Sussidiarietà al centro

Va attuato il Jobs act dei lavoratori autonomi

Idee per modernizzare il paese. Sono quelle elaborate in un documento dall'Alleanza professionisti per l'Italia, nata per iniziativa della Rpt (Rete professioni tecniche) e del Cup (Comitato unitario delle professioni), e presentate in un convegno lo scorso 21 febbraio a Roma. Idee che verranno inviate al presidente della repubblica, Sergio Mattarella e che partono dal presupposto che se l'Italia ha di recente avviato un nuovo ciclo di crescita, i professionisti intendono contribuire a definire e rafforzare tale dinamica attraverso un pacchetto di proposte che possano favorire uno sviluppo inclusivo e una crescita equilibrata. L'Alleanza ha ben chiare le criticità del paese e le sfide da affrontare per migliorare la società di oggi.

Per i periti industriali, in particolare, tra le principali priorità vi è quella di abbattere la selva degli adempimenti burocratici: «La burocrazia» dice Giampiero Giovannetti, presidente del Cnpi, «è un vero problema strutturale del paese che in molti casi rallenta e rende impossibile qualsiasi normale avvio di attività professionale. Per questo è fondamentale avviare una drastica riduzione degli adempimenti burocratici obbligatori che gravano su qualsiasi progetto e che di-

latano, quando non bloccano, i tempi di autorizzazione». La stratificazione delle norme, la soggettività dei pareri, rendono il lavoro dei professionisti sempre più complicato. Per non parlare di cittadini e aziende che chiedono alla p.a. procedure immediate ed efficaci. In questo senso, secondo le pro-

rezza, tutela della salute» a fronte del fatto che l'Italia sconta l'assenza di una gestione integrata del rischio, inteso solo nella sua dimensione emergenziale e non ordinaria. La carenza di una cultura manutentiva così come di un'educazione alla sicurezza che, a partire dalla scuola, consenta di creare

un'azione a tutto tondo».

A tutti i temi presentati si aggiungono poi le riforme più specifiche al mondo delle professioni tecniche, come quella che dovrebbe portare a una reale legittimazione della professione autonoma di primo livello nel settore delle attività ingegneristiche, conforme a modelli già presenti negli altri paesi europei.

Infine il capitolo relativo alla necessità di «Modernizzare la rappresentanza degli interessi», che secondo Giovannetti si potrà attuare anche portando a compimento la riforma dei sistemi elettorali di ordini e collegi, sia territoriali sia nazionali. In questo modo «non solo si riuscirebbe a semplificarne e uniformarne la disciplina, ma si potrebbero raggiungere quegli obiettivi di rappresentatività e di maggiore democrazia e rinnovamento».

«Dunque», chiude Giovannetti «vogliamo pensare (e sperare) che il nuovo parlamento possa mettere a punto alcuni temi che pur strettamente legati alle professioni intellettuali, possano portare benefici a tutti. Le professioni sono pronte, come lo sono sempre state, a farsi parte attiva per ridefinire gli obiettivi per la crescita del paese e ritengono di poter giocare un ruolo decisivo nel tracciare le linee di azione più efficaci per la sua modernizzazione».



Giampiero Giovannetti

professioni, sarebbe fondamentale dare seguito a quanto recentemente codificato in materia di sussidiarietà fra stato e professionisti attraverso la legge 81/2017 (cosiddetto Jobs act del lavoro autonomo), attuando la normativa e individuando ed estendendo le pratiche più qualificate.

Tra i temi proposti poi quello della «Gestione del rischio, gestione della sicu-

quel sostrato di conoscenza e attenzione diffusa necessaria a favorire comportamenti orientati alla prevenzione

«La fragilità del nostro territorio», specifica il presidente Cnpi, «ci obbliga a guardare al problema sicurezza nella sua globalità, soprattutto in termini di prevenzione. Da anni diciamo che la risposta è nell'introduzione del Fascicolo del fabbricato che permette

Nuova formazione continua, crediti recuperabili

Nuovi chiarimenti in materia di formazione continua dei periti industriali. A seguito del nuovo regolamento, in vigore dal primo gennaio 2017, finalizzato a semplificare norme e procedure anche grazie a un'interazione più efficace con albo unico, il Consiglio nazionale ha ritenuto opportuno precisare alcuni aspetti della rinnovata normativa. Uno di questi è l'estensione del beneficio del debito formativo per gli over 65 che, come specifica la recente circolare del Cnpi, è indipendente dal regime in vigore, ma relativa solo al compimento del sessantacinquesimo anno di età. C'è poi il capitolo dei crediti formativi professionali relativi a incontri tecnici, seminari e convegni per i quali, nel precedente regolamento, era stato fissato un massimo di 12 Cfp ogni anno, tetto ora abolito. La circolare affronta anche il tema dei crediti deontologici annui che possono essere recuperati negli anni successivi. L'iscritto, infatti, deve acquisire almeno 3 Cfp annui (15 Cfp nel quinquennio) in attività formative riguardanti l'etica, la deontologia, la previdenza, e

quant'altro costituisca aggiornamento della regolamentazione dell'Ordine. Gli iscritti che non li hanno maturati in un anno, possono recuperarli negli anni seguenti, giacché il conteggio viene fatto nel quinquennio. L'obbligo vale anche per coloro che si trovano in regime di riduzione dell'obbligo formativo, in quanto si tratta di una formazione che ha come obiettivo quello di coinvolgere gli iscritti nella vita della categoria. Vale la pena ricordare che proprio sulla materia sulla piattaforma «e-Academy» sono presenti diverse attività formative gratuite. E poi ancora tra le attività formative sono riconosciute anche quelle relative all'alternanza scuola-lavoro, impegno che rientra nella fattispecie dell'attività di affidatario in favore dei praticanti.

Un capitolo a parte, poi, riguarda la partecipazione ai lavori di organismi di rap-

presentanza della categoria, quali: il Consiglio nazionale, i Consigli territoriali dell'Ordine, i Consigli di disciplina, i gruppi di lavoro e le commissioni di studio.

Per questi incarichi, come si legge anche nelle linee guida, possono essere assegnati fino a 3 Cfp ad incarico con un massimo di 50 nell'intero quinquennio, indipendentemente dal numero delle riunioni cui si partecipa in relazione all'incarico. Parallelemente ad una attività di semplificazione delle norme per il riconoscimento delle attività formative, il Cnpi ha lavorato a un'implementazione del sistema informatico di albo unico per consentire a qualsiasi iscritto di poter aggiornare la propria «posizione» formativa, quindi attestazioni o autocertificazioni dell'ottenimento di crediti, attribuzioni di cfp per tipologia di attività, con un semplice clic e dal proprio studio, semplificando in questo modo anche l'attività degli organismi territoriali.



Pagina a cura

DELL'UFFICIO STAMPA
DEL CONSIGLIO NAZIONALE
E DELL'ENTE DI PREVIDENZA
DEI PERITI INDUSTRIALI
E DEI PERITI INDUSTRIALI LAUREATI
www.cnpi.it - www.epi.it

EVOLUZIONE

Da collegio a ordine di categoria

Con l'evoluzione del titolo di accesso all'albo dei periti industriali, una delle novità, sancita ufficialmente da una delibera del Consiglio nazionale e comunicata poi al ministero della giustizia, è il cambio di denominazione da collegio a ordine professionale.

È un lontano regio decreto del 1924, tuttora vigente, a stabilire i criteri per i quali una categoria professionale possa classificarsi, quale «ordine», diversamente da altre che, al contrario, si chiamano «collegi». E il canone interpretativo è rappresentato proprio dal titolo di studio che permette l'accesso alla professione regolamentata. Si tratta di una modifica che potrebbe sembrare meramente formale se, al contrario, non fosse riempita di significati che partono soprattutto dalle decisioni prese in occasione del congresso straordinario dei periti industriali del novembre 2014.

Durante quell'assise, la categoria ha ritenuto opportuno elevare la formazione di accesso all'albo, riconoscendo in questo passaggio un elemento essenziale per rinnovare la professione del futuro. Un rinnovamento che si è poi concretizzato con la legge 89 del 2016 che ha reso ufficiale il possesso della laurea come titolo esclusivo per accedere alla professione. Quella legge non solo ha modificato il regolamento professionale dei periti industriali, innalzando in via definitiva ed esclusiva il titolo di accesso alla professione, ma ne ha oltretutto aggiornato la classificazione giuridica. Questa modifica formale, però, corrisponde anche a una necessità informativa verso i principali interlocutori istituzionali della categoria che, da ora in poi, dovranno porre attenzione alla nuova collocazione dei periti industriali all'interno dello scenario delle professioni tecniche. Dunque un cambiamento radicale e sostanziale che vedrà d'ora in poi la categoria sempre più impegnata a realizzare il nuovo «Ordine» dei laureati di primo livello.